

Convegno internazionale sulla condizione femminile in Giappone ed in Italia “Donne e Società”

Sono molto felice di poter partecipare al convegno internazionale sulla condizione femminile “Donne e Società – Giappone e Italia a confronto”, aperto a Tokyo. Anche se i tempi cambiano, il rapporto tra donne e società e la conciliazione della famiglia col lavoro, sono temi importanti. Ho girato il mondo per quasi mezzo secolo portando con me la moda, la “cultura più vicina al corpo”. Soprattutto, ho continuato il mio lavoro con la mia identità di “donna giapponese”. Permettetemi di parlarvi di ciò che ho sentito e ho provato, in questa attività durata lunghi anni, sulla famiglia e sul lavoro, sul Giappone e sul Mondo.

1. Lavorare e avere una famiglia

Ho iniziato questo lavoro dopo il matrimonio. In verità, mi sono sposata appena dopo la laurea. A quel tempo, ovviamente volevo essere una buona moglie, che ogni giorno si occupa della cena. Passando così le mie giornate ho capito di non aver bisogno di tutto il mio tempo per i lavori di casa e con spensieratezza ho iniziato una scuola di design.

Finché dovevo impararne le basi, il lavoro non era molto interessante, ma pian piano prendeva forma, e iniziava ad essere interessante. In breve tempo presi quella strada. Nel 1951, proprio nel periodo in cui il cinema giapponese era al suo apice, i miei lavori vennero notati da chi si occupava dell'industria del cinema, iniziai così a lavorare come costumista cinematografica. Credo che lavorando sul set cinematografico ho imparato più sugli esseri umani di quanto non avrei potuto studiando in qualunque scuola. Da lì ho iniziato la mia carriera.

Da quel momento in poi mezzo secolo è corso veloce. A volte mi chiedono perché ho voluto lavorare per così tanto tempo. Cosa mi ha spinto a continuare a lavorare per così tanto tempo? La risposta è chiara.

Innanzitutto, sono riuscita a trovare lavoro facendo ciò che mi piace. Fin da piccola, sarei voluta diventare un'artista. Mi piaceva creare. Per ciò, anche se il lavoro di designer mi impegnava, non mi sentivo stanca. Penso di aver corso anticipando i tempi. L'obiettivo era continuare a mantenere la curiosità. Questa è stata una cosa importante per la prosecuzione del lavoro a lungo termine.

Inoltre, in quanto donna che lavora, dovrei far riferimento alla famiglia. Per questo, più di qualsiasi altra cosa, è importante la collaborazione del partner.

Nel mio caso, da un certo punto in poi, mio marito si occupava degli affari gestionali,

mentre io mi dedicavo al design. Entrambi sulla stessa barca, abbiamo corso come se fossimo le due ruote dello stesso carro. Quando i nostri due figli erano piccoli, ora forse non è più una visione così inusuale, ci sono state anche delle volte in cui è stato mio marito ad andare alle visite a scuola. Anche se è tornato dicendo “Ero l’unico uomo”, lui mi ha completamente aiutata, e l’ho voluto ringraziare.

Secondo me la famiglia è come un nido a cui poter tornare. Raccontare cosa si è fatto durante la giornata, essere felici insieme ed arrabbiarsi insieme... rinfrescandosi si arriva al domani. Di solito non potevamo vederci, ma per i giorni festivi, noi coniugi avevamo la regola di non prendere impegni e anche i bambini cercavano di non prenderne con gli amici, in modo tale da poter stare insieme.

Credo veramente di essere riuscita nel mio lavoro senza preoccupazioni grazie alla mia famiglia. Se al contrario non avessi avuto una famiglia a sostenermi, non so se sarei riuscita a continuare per così lungo tempo.

2. La cultura Giapponese, il tema del Monozukuri (creare)

All’inizio degli anni 60, quando il cinema giapponese cominciava il suo declino, ho spostato il mio sguardo verso l’esetero. A gennaio del 1961, per la prima volta ho fatto un viaggio a Parigi. Nell’estate dello stesso anno sono andata a New York. I viaggi nelle due città mi hanno resa cosciente del lavoro dei designer del mondo.

A Parigi, Chanel ha lodato i miei capelli neri e lisci con un “Bellissimi”, e mi sono resa conto della bellezza dell’unicità dell’essere diversi dagli altri.

A New York i prodotti giapponesi erano venduti nel piano sotterraneo del grande magazzino. Erano tutte cose di bassa qualità ed economiche. Poi, lì ho visto l’opera “Madama Butterfly”, che ritrae in Cho-cho-san una donna giapponese da compatiere. “Le donne giapponesi non sono così! Mostrerò i vestiti, di cui ho curato il design con mano giapponese, in vendita nel reparto degli articoli di lusso.” Così ho deciso nel mio cuore.

Allora ho studiato ulteriormente sia le cose tipicamente nipponiche che la cultura giapponese che sono valide in tutto il mondo. La prima sfilata all’estero è stata a New York. Nel 1965 quella sfilata si chiamava “East meets West”, e ricevuti i giudizi dei media, accettata dalla New York che ama ciò che è nuovo e unico, ho intrapreso la mia attività al centro di New York per dieci anni. Dopo ciò, nel 1977 sono stata notata dai membri dell’organizzazione della haute couture parigina, e sono trascorsi 27 anni mentre ho continuato a confezionare le mie creazioni a Parigi.

Io mi occupo di vestiti occidentali che sono cresciuti nella storia. Per questo, andando

all'estero, ho dato importanza alla mia identità di “donna giapponese” e sono diventata una donna originale. Così, con un design nato nella tradizione e nella sensibilità giapponese, mi è venuto in mente di dare come tema alla creazione delle opere, l'incontro tra oriente ed occidente.

Il Giappone è un paese dalla cultura diversa rispetto all'occidente, ha una cultura particolare. Lo stile di vita in armonia con la natura, la cultura della carta e del legno hanno creato l'estetica tradizionale giapponese. Anche la tradizione dell'abbigliamento è piuttosto diversa. Gli abiti occidentali accompagnano le forme del corpo, mentre il kimono si indossa avvolgendolo al corpo. Anche se le forme sono grossomodo uguali, il motivo e il modo di indossarlo mostrano l'età, l'occupazione o la differenza tra uomo e donna e l'“indossare la stagione” sono le grandi particolarità di un kimono.

Penso che questo senso delle stagioni mostrato dal kimono, è un'estetica giapponese che noi possiamo vantare nel mondo intero.

3. L'uomo e la donna, oggi e in futuro.

Ho iniziato a lavorare negli anni 50, ed era un'epoca in cui una donna che lavorava era considerata una cosa strana. Definita “donna che lavora”, era guardata con occhi strani, e ora siamo arrivati ad un'epoca in cui è più strana una donna che non abbia un lavoro. Anche in questa società moderna, per una donna che lavora far nascere e crescere un figlio è una cosa difficile. Per quanto si dica che gli uomini possano aiutare, alla fine il peso cade sulle donne.

Anche se si è molto discusso sui metodi per risolvere il grande problema della diminuzione della natalità in Giappone, desidererei che lo stato si sforzasse per assistere le donne ed alleviare almeno in parte questo peso.

Vedere le donne impegnate vivacemente in diversi campi, al pari degli uomini in una società competitiva, mi rende felice, ma, dall'altra parte della medaglia, sono un po' preoccupata che possa perdere la sua femminilità. Inoltre, a causa dell'aumento di donne forti, gli uomini sembrano indebolirsi, e questo è un peccato. Uomini e donne dovrebbero essere parnters che si rispettano l'un l'altro. Inoltre, vorrei che le donne vivessero avidamente e con gioia sia il lavoro, che la casa e la crescita dei figli.

Punti essenziali

Ho passato quasi mezzo secolo lavorando nel mondo senza confini della moda. Le ragioni per cui sono riuscita a continuare questo lavoro a lungo sono l'amore che ho nel creare le cose, e più di tutto la collaborazione ricevuta dal mio partner.

Recentemente, vedere le donne impegnate vivacemente in diversi campi, al pari degli uomini, in una società competitiva, mi rende felice ma, dall'altra parte della medaglia, sono un po' preoccupata che possa perdere la sua femminilità. Inoltre, a causa dell'aumento di donne forti, gli uomini sembrano indebolirsi, e questo è un peccato. Uomini e donne dovrebbero essere parnters che si rispettano l'un l'altro.

Anche se i tempi cambieranno, “Donne e società”, oppure, “La gestione della famiglia e del lavoro” eccetera, saranno sempre temi importanti per le donne e vorrei che le donne vivessero avidamente ma con spensieratezza sia il lavoro, la casa che la crescita dei figli.